

Il poeta cileno Oscar Hahn che sabato sarà ospite della Casa della Poesia di Como

# Riscrivendo il reale

Poeta fin da ragazzo e apprezzato da Pablo Neruda, Hahn è scappato dal Cile di Pinochet, racconta la fondatrice della Casa della poesia Laura Garavaglia

di Massimo Daviddi

A pochi chilometri di distanza, due momenti significativi di proposta culturale offrono ogni anno incontri, dibattiti, approfondimenti, intorno all'arcipelago della letteratura in una cornice che favorisce relazioni e socialità, cosa preziosa visto il periodo storico chiuso in sé e in certi casi, disperante. Si tratta di 'Chiasso Letteraria', festival internazionale di letteratura che si svolge nella cittadina di confine e nei suoi dintorni e di 'Europa in Versi', premio internazionale di poesia e narrativa che si tiene a Como. Nella città lariana parliamo con la poetessa Laura Garavaglia, che ha dato vita e sviluppato il festival partendo dalla fondazione della 'Casa della Poesia', di cui è presidentessa. L'occasione, è un invito fatto al poeta cileno Oscar Hahn, tra le voci più conosciute e di valore dell'America Latina, invito organizzato insieme all'associazione 'Sentiero dei Sogni'. Un appuntamento stimolante, Laura. «Siamo molto contenti. Poeta fin da ragazzo apprezzato da Pablo Neruda, ha osteggiato in modo deciso la dittatura di Pinochet; per questo motivo dopo essere stato imprigionato e torturato è riuscito a fuggire negli Stati Uniti». È rimasto molto? «Una parte lunga della sua vita. Si è sposato, ha avuto dei figli, potendo tornare in Cile solo quando è finito il regime militare. Ottiene una borsa di studio all'Università dell'Iowa, diventando poi docente di Lingua e letteratura spagnola».

Presso l'editore Raffaelli, è stato pubblicato l'ultimo lavoro di Hahn, 'Mal d'amore', che sabato sarà presentato dal suo traduttore, il professor Gianni Darconza, docente di letteratura ispano-americana all'Università di Urbino, lui stesso poeta. Cosa dire della scrittura dell'autore cileno? «Oscar Hahn riesce a universalizzare i contenuti della sua esperienza personale rimanendo attento a quanto avviene oggi. Quando era bambino, sentiva parlare i genitori della bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki e in seguito ha scritto delle poesie che riprendono il timore profondo per le esplosioni nucleari, cosa che, purtroppo, trovo attuale». Un punto essenziale della poe-



Laura Garavaglia. Sopra: un incontro alla Casa della Poesia

sia; coniugare soggettività e universalità. Cosa ne pensi? «Certo, è così. Altro tema da lui toccato è il terrorismo. In una sua poesia, molto bella, 'Torri Gemelle', coniuga questo accadimento ad altre esperienze vissute: inoltre, è un poeta che esplora linguaggi diversi. A seconda degli argomenti che affronta cambia registro linguistico, passando dal verso libero al sonetto, a tratti con una scrittura quasi barocca e questo dimostra una notevole capacità espressiva». Possiamo avvicinarlo al 'realismo magico', penso a Gabriel Garcia Marquez, Julio Cortazar, Laura Esquivel, Isa-

bel Allende e altri ancora? «Per lui si è parlato di realismo fantastico, che ricorda il realismo di cui parlavi. Oscar Hahn riesce a creare una dimensione della realtà che non è parallela al suo vissuto, a quello che vuole raccontare, piuttosto è una riscrittura del reale che viene ben percepita da chi legge; la sua poesia ha inoltre una capacità comunicativa immediata, anche nell'oralità. Un po' la cifra dei grandi poeti latino-americani». Dicevamo della stima che Neruda aveva per lui. «In 'Mal d'amore', troviamo questo legame; sulla scia di venti poesie d'amore e una canzone disperata di Pa-



Oscar Hahn

blo Neruda o di poeti come Pedro Salinas, Octavio Paz, cogliamo una continuità di stile e di temi». Un appuntamento, nel solco di quanto fatto fino ad ora. «Dal 2010, cerchiamo di far conoscere sul nostro territorio nomi significativi della poesia italiana contemporanea e non solo. Abbiamo ospitato molti poeti stranieri con momenti aperti ad altri linguaggi, penso in particolare alla musica e con la Svizzera si sono realizzati degli ottimi scambi; qui, sono venuti Gilberto Isella, Markus Hediger, Fabiano Alborghetti». Quale il tuo obiettivo e chi ti ha sostenuto, dall'inizio, in questo pro-

getto certo non facile? «Desideravo fare qualcosa dove la poesia europea contemporanea arrivasse a Como, in un territorio di per sé molto bello. Pensando soprattutto ai giovani, lavorando con scuole e istituti. All'inizio, il progetto era una sfida. Maurizio Cucchi mi ha aiutato moltissimo, spiegandomi come costruirlo e ancora lui ha trovato il titolo, 'Europa in Versi', mutuandolo da Giovanni Giudici».

Oscar Hahn, sabato 23 settembre alle 20.45, sarà ospite della 'Casa della Poesia di Como' a Palazzo Lambertenghi, in via Lambertenghi 41.

## CINEMA MON AMOUR/1

### Kingsman, gentleman negli States

di J. Jones

Il primo film sui Kingsman, nel 2015, aveva sorpreso un po' tutti: un bel film di azione che riprende con garbo e ironia tutti i cliché del genere spionistico, ammiccando in particolare ai primi 007, con questa agenzia segreta indipendente dai modi molto british che sventa il deliziosamente improbabile piano del malvagio di turno che punta a eliminare

buona parte della popolazione mondiale. Il secondo capitolo della saga, 'Kingsman: il cerchio d'oro', riprende tutti i punti di forza del primo film, incluso il cast di celebrità che gigioneggiano sul set: oltre ai protagonisti Colin Firth e Taron Egerton, abbiamo Halle Berry, Channing Tatum, Jeff Bridges e la cattiva Julianne Moore. E, nella parte di sé stesso, pure Elton John.

Il regista Matthew Vaughn è tuttavia sufficientemente furbo per sapere che non si può rifare due volte lo stesso film: sarebbe banale e noioso. Se nel primo episodio assistiamo alla formazione di Eggsy (Egerton), qui lo vediamo crescere e mettere la testa a posto incontrando i re-

gali genitori della sua fidanzata. Ma soprattutto, vediamo la sede dei Kingsman distrutta dalla cattiva Poppy. Per salvare il mondo i raffinati gentiluomini-spiapertiti sono quindi costretti ad andare negli Stati Uniti dove scopriranno gli Statesman, agenzia segreta privata dai modi molto americani. Introducendo così personaggi interessanti che è facile immaginare vedremo nel terzo capitolo della saga.

Un film leggero e divertente che scorre piacevolmente nonostante la durata superi le due ore.

Trailer e immagini su [www.laregione.ch/a/kingsman](http://www.laregione.ch/a/kingsman)



'Kingsman: il cerchio d'oro'



'L'inganno'

## CINEMA MON AMOUR/2

### L'inganno femminile di Sofia Coppola

di J. Jones

Nella Virginia dilaniata dalla Guerra di secessione, un soldato nordista gravemente ferito trova asilo, nonostante sia un nemico yankee, nella scuola per signorine di Miss Martha Farnsworth. Per carità cristiana la severa direttrice (una notevole Nicole Kidman) decide, prima di consegnarlo ai sudisti che lo imprigionerebbero senza prestargli le

dovute cure, di aspettare la guarigione della sua gamba, ma ben presto inizia a svilupparsi un rapporto quasi morboso tra il soldato, il caporale McBurney (un convincente Colin Farrell), e le poche persone rimaste nella scuola, in particolare, oltre alla direttrice, l'ingenua insegnante Edwina Morrow (Kirsten Dunst) e la giovane e maliziosa studentessa Alicia (una non particolarmente brillante Elle Fanning).

Ben diretto con atmosfere cupe, quasi horror, da Sofia Coppola, 'L'inganno' è il remake dell'omonima - in inglese, in italiano vai a capire perché quarant'anni fa pensarono di tradurre 'The Beguiled' con 'La notte brava del soldato Jo-

nathan' - pellicola del 1971 di Don Siegel con Clint Eastwood e Geraldine Page. E, come con tutti i remake, vale la pena chiedersi perché rifare un film: che cosa voleva dire, Sofia Coppola, di diverso da quello che già era stato detto da Don Siegel? Certo, il film originale non è invecchiato benissimo e certamente giova avere una cinematografia da anni Dieci del Ventunesimo secolo invece di una da anni Settanta del Ventesimo. Coppola in particolare ripulisce il film da quelle atmosfere western tipiche dell'epoca, ma ovviamente c'è dell'altro. In un'intervista al 'Guardian' Sofia Coppola ha infatti spiegato di aver apprezzato la premessa del film, con un

uomo, un soldato nemico, immerso in questo contesto isolato e femminile, ma di aver trovato poco convincenti, per non dire stereotipati, i personaggi femminili. La sua reinterpretazione - "remake è una brutta parola, nella nostra famiglia" - è quindi femminile: una rilettura della storia dal punto di vista delle donne coinvolte. Certo, nella rilettura si perde quello che era il messaggio della pellicola originale, delicatamente antimilitarista, ma rimane un lavoro interessante e un film ben diretto e interpretato. Da vedere.

Trailer e immagini su [www.laregione.ch/a/inganno](http://www.laregione.ch/a/inganno)